



www.brigantaggio.net

I VOLONTARI ADRIESI ALLA SPEDIZIONE DEI MILLE L'elenco dei Garibaldini trovato in una vecchia stampa

di Padus

da: <http://www.deltadelpo.it>

A volte curiosare tra le bancarelle dei mercatini dell'antiquariato può riservare delle piacevoli sorprese. Attraverso uno spessissimo strato di polvere depositata sul vetro di un quadro dalla cornice molto spartana vedo far capolino lo stemma di un comune, mi sembra quello di Adria, cerco di pulire il vetro con le mani per vedere meglio, ed ho la conferma che si riferisce proprio ad Adria e poi vedo una serie di nomi, tra cui Giuseppe Garibaldi. Il foglio stampato dal Regio stabilimento di A. Minelli in Rovigo nel 1869 è stato edito da Angelico Bolcioni per conto del Municipio di Adria. Al centro in alto lo stemma della città di Adria, ai lati la scritta "Monumento ai volontari della città di Adria" e sotto con caratteri più piccoli "accorsi alla difesa della Patria". Seguono, non in rigoroso ordine alfabetico, un elenco dettagliato dei volontari che hanno partecipato alle diverse battaglie risorgimentali, così suddivisi; il 1848 con 98 partecipanti, il 1849 con 94, 1859 con 64, 1860 la spedizione dei Mille con 3 volontari, 1860/61 con 69, il 1862 con tre adriesi presenti al ferimento di Garibaldi da parte delle truppe piemontesi ad Aspromonte, il 1866 con ben 131 partecipanti e infine nel 1867 con 26 adriesi. In totale si sono avute 488 partecipazioni, molti però condivisero diverse campagne per cui il numero degli adriesi è da restringere a 300. Tra questi 156 hanno una sola partecipazione, 110 ne hanno due, 27 sono coloro che ne hanno tre, 4 coloro che hanno partecipato a 4 campagne e li ricordiamo: Donà Giuseppe, di Alessandro, Guarnieri Paolo e Sampieri Francesco; infine sono 3 coloro che hanno collezionato ben cinque campagne e cioè: Poli Riccardo, Sampieri Domenico e Zen Gaetano. Di questi 300 patrioti solo 8 hanno perso la vita durante azioni militari: nel 1848/49 Gambato Costante è morto a Brondolo, Oselieri Gioachino, Ramello Giovanni e Cimante Abbondio sono morti a Marghera, nel 1861 Montalbotti Antonio è morto combattendo contro i briganti a Mozzano l'11 febbraio; nel 1862 Salmistrati Luigi è morto combattendo ad Aspromonte; nel 1863 Dal Re Domenico trucidato dai briganti; per ultimo Marzolla Pietro che è morto combattendo a Bezzeca nel 1866. Dall'elenco si può inoltre capire in quanti sono stati arruolati con un grado e quale grado. Tra i volontari vi erano 3 sacerdoti arruolati come cappellani (Businaro Costante, Giunchedi Luigi Tretti Sante nel 1848 e 1849), 7 laureati in medicina (Bruscaini Fortunato, Costa Antonio, Fidora Teobaldo, Grotto Ero,

Munaratti Silvano, Pagan Giovanni e Scarpa Egidio) dei quali solo tre arruolati come Ufficiali Medici. Ma il dato che maggiormente attrae l'attenzione per la notorietà della figura di Garibaldi è la partecipazione di tre adriesi allo sbarco di Marsala l'11 maggio del 1860 con i Mille, Milano Angelo, Sampieri Domenico e Zen Gaetano. Sampieri Domenico ha combattuto nel 1848 e 1849 a Venezia, dopo lo Sbarco a Marsala ha partecipato a tutta la campagna del 1860-61 con il grado di Capitano e di Maggiore di battaglione nel 1866, è nato ad Adria il 28 aprile 1828, non si conosce la data della morte. Nel libro di Carlo Agrati "I Mille nella storia e nella leggenda" a pag. 138 si parla di Sampieri come uno dei pochi volontari addestrati agli ordini dell'Orsini, che in due giorni hanno fabbricato circa 10.000 cartucce, fondendo piombo e tranciando ferri imbarcati a Genova e Orbetello, il tutto sul Piemonte dove era imbarcato anche Giuseppe Garibaldi. Da pag. 549 l'autore del libro si sofferma molto sulla ritirata da Corleone delle truppe garibaldine comandate dall'Orsini e nelle quali il Sampieri era Capitano. In pratica il Sampieri accusò il suo colonnello Orsini di non aver rispettato gli ordini di Garibaldi, cioè di non aver opposto sufficiente resistenza e dopo aver sparato pochi colpi di cannone, d'essersi ritirato, una maggior resistenza avrebbe dovuto distogliere il grosso delle truppe borboniche da Palermo in modo da permettere a Garibaldi d'entrare in città, manovra ugualmente riuscita poiché le truppe meridionali, indecise sul da farsi, probabilmente per comandanti poco preparati, si fermarono a Corleone troppo a lungo, un paio di giorni, consentendo la presa di Palermo da parte di Garibaldi. Gaetano Zen è forse il garibaldino più noto ad Adria, qui nato il 23 febbraio 1822 e morto sempre ad Adria il 28 maggio 1867. Per la sua morte venne pubblicato un opuscolo, conservato nella nostra Biblioteca Comunale, dal titolo "In morte di Gaetano Zen uno dei Mille di Marsala discorso funebre dell'Avv. F. Dott. B." (probabilmente Francesco Bocchi). Lo Zen partecipò alle campagne del 1848-49 con il grado di Capitano, dal 1859 e durante tutta la campagna del 1860-61 con il grado di Ufficiale Medico, nel 1863 combatté in Polonia contro la tirannia russa, scelte che compirono molti garibaldini negli anni successivi, cioè quelle di correre in aiuto di qualsiasi popolazione oppressa, come ha sempre fatto lo stesso Garibaldi. La morte dello Zen fu attribuita alle conseguenze delle privazioni della guerra polacca. Carlo Agrati nel suo libro cita Gaetano Zen un paio di volte, a pag. 138 dove si parla della nomina dello Zen ad assistente del reparto medico, di cui facevano parte tre assistenti ed un assistente-capo oltre al comandante del reparto. La seconda volta a pag. 283 dove si presume che gli addetti al servizio sanitario fossero una decina, cinque medici (tra cui lo Zen) e cinque infermieri. Di Milano Angelo inizialmente non si riusciva a trovare notizie a causa di un'abbreviazione del nome e poi perché il luogo di nascita è Anguillara di Padova il 5 novembre 1834. Infatti i volontari erano registrati con il luogo di nascita e non di residenza, come si deduce dall'ultimo elenco ufficiale dei Mille pubblicato dalla "Gazzetta Ufficiale" del 12 novembre 1878 n.266.